

Vaccini, rinviato il piano nazionale

Cassazione: danni imprevisi non risarcibili

Slitta al 5 novembre il progetto che ha avuto il via libera delle Regioni

Giuseppe Vittori

Il Piano nazionale vaccini è stato rinviato di 15 giorni e quindi andrà a finire alla Conferenza delle Regioni del 5 novembre: lo ha annunciato il coordinatore degli assessori alla sanità della Conferenza delle Regioni, Sergio Venturi. «Non c'è stato un problema di nodi - ha spiegato ieri a margine dei lavori della Conferenza dei governatori - ma un accordo tra il ministro e il vicepresidente della Conferenza delle Regioni, Toti, per rinviare il tutto di 15 giorni, credo dovuto al fatto delle considerazioni che i governatori faranno giovedì sulla legge di stabilità».

«Noi abbiamo già espresso parere favorevole sul piano vaccinale e in generale sul documento - ha detto Venturi, che è assessore alla Sanità in Emilia Romagna - e quindi lo vogliamo inserire in un quadro complessivo che riguarda le risorse per il fondo sanitario nazionale; giovedì ci vedremo in Conferenza delle Regioni e non discuteremo del piano vaccinale ma delle risorse». Su questo capitolo specifico, ha aggiunto, «sono previsti 300 milioni in più, anche perché ci sono numerosi nuovi vaccini. Alcuni di questi prima non erano disponibili ma ora sono raccomandati, quindi si tratta di un'estensione della campagna. Ad esempio in Emilia Romagna le vaccinazioni che raccomandiamo non sono a pagamento».

E intanto ieri sui vaccini si è espressa la Cassazione: quando il medico esegue correttamente l'iniezione per la vaccinazione obbligatoria, in caso si manifestino effetti imprevisi, la Asl non è tenuta a risarcirli. La Cassazione, rileva che il vaccino è «una pratica routinaria» che non necessita di accertamenti preventivi. La Suprema Corte, con la sentenza 21177 in tema di responsabilità medica e danno da vaccinazione, ha respinto il ricorso di una donna napoletana che aveva riportato «postumi permanenti» dopo la vaccinazione obbligatoria antitifica. La dottoressa che aveva eseguito l'iniezione, pur aven-

dola eseguita correttamente e nel punto giusto, aveva però lesso il «nervo circonflesso» determinando così un effetto collaterale dannoso e non voluto. Per questo la donna danneggiata dal vaccino, Filomena P., aveva fatto ricorso nel 1997 al pretore di Torre Annunziata, per ottenere il risarcimento dei danni subiti, a carico della Asl 5 di Napoli, «a seguito della cattiva esecuzione di una iniezione intramuscolare finalizzata alla vaccinazione obbligatoria antitifica». Nel 2003 il tribunale di Torre Annunziata ha rigettato la domanda risarcitoria e nel 2011 la corte d'appello di Napoli ha ritenuto non ci fosse responsabilità del medico. Filomena P. contro questa decisione si è rivolta alla Cassazione, che le ha dato torto.

